

SCUOLA.

# Un coro di «no» bocchia la riforma di D'Onofrio

La «riforma» della scuola annunciata dal ministro della Pubblica Istruzione D'Onofrio non piace. Il Pds definisce i piani del ministro «una serie di misure che non hanno senso». Critiche anche da Snals, Cisl e Cgil-scuola. L'Unione degli studenti annuncia battaglia: «Ci opporremo finché ne avremo la forza». L'Associazione nazionale presidi: «Questo D'Onofrio si contraddice troppo spesso. Di lui, per ora, non ci fidiamo».

ROMA. Il ministro della Pubblica Istruzione D'Onofrio ha spiegato domenica come immagina la sua nuova scuola. Ha usato toni e discorsi piuttosto epici: ha parlato di «rivoluzione culturale». Annunciando un calendario lungo, studenti protagonisti, continuità didattica, la maturità solo per chi va all'università. Ha detto che alla scuola servono certezze. E che lui, per primo, è pronto a darne. Solo che non gli hanno creduto. Il lunedì che segue è pieno di risposte polemiche. Il popolo della scuola si divide, e si dividerà.

### Il «no» degli studenti

Sentite l'Unione degli studenti. «Ci opporremo con ogni mezzo ad un allungamento dell'anno scolastico, mentre siamo favorevoli all'abolizione degli esami a settembre, purché siano chiari i criteri di valutazione...». Gli studenti inoltre chiedono di poter partecipare «a pieno titolo» agli scrutini. Quanto alle riforme, «si presentino non solo attraverso slogan, ma almeno come progetti compiuti e quindi discutibili». In una nota, gli studenti affermano poi che rispetto all'«apprendimento», il problema che si pone «non è di quantità, ma di qualità». «Ci sembrerebbe un assurdo - aggiungono - passare un mese in più in una scuola che ci ignora e quotidianamente ci calpesta, una scuola che funziona poco e costa poco». L'Unione giudica, infine, «semplicemente vergognosa l'intenzione di svalutare l'esame di maturità rendendolo necessario solo per coloro che intendano continuare gli studi. Crediamo che così - conclude - si vogliono creare giovani di serie A e giovani di serie B destinati al lavoro, magari con il salario di ingresso...».

Critiche, a D'Onofrio, giungono tuttavia anche da persone a lui molto vicine. È il caso del suo sottosegretario Mariella Mazzetta. Che annunciando per domani la pre-

sentazione alla commissione referente della Camera la bozza di legge per la riforma sugli orari e sul calendario scolastico per gli istituti superiori, ricorda - con notevole vena polemica - che sull'abolizione degli esami di riparazione, «D'Onofrio non ha fatto altro che ripetere la proposta della Lega, che giace da due anni in commissione, e il cui progetto porta la mia firma...».

E i sindacati? Come hanno reagito ai ragionamenti domenicali del ministro?

### Sospetti di Snals e Cisl

La posizione della Cgil è abbastanza nota: molti dubbi, richieste di chiarezza. Problematico, e in qualche modo sospettoso, anche lo Snals. «Se le proposte del ministro D'Onofrio sugli esami di maturità e sul calendario scolastico faranno parte di un piano generale di strategia scolastica e, dunque, di una sana programmazione di interventi nel medio periodo, allora potranno costituire oggetto di un serio approfondimento critico. Se, al contrario, dovessero prefigurare un ulteriore tentativo di declassare la scuola secondaria pubblica, sarebbero respinte con grande energia dallo Snals...». Nino Gallotta, segretario generale, ha quindi aggiunto: «Finché non avremo la possibilità di discutere con il ministro della Pubblica Istruzione con il governo e con tutte le forze sociali del paese intorno ad un complessivo e convincente piano di riforma della scuola, continueremo a mostrarci scettici...».

Le proposte di riforma del ministro D'Onofrio, che secondo la Guida contengono «rilevanti elementi di interesse», per Lia Ghisani, segretario generale della Cisl-scuola, «appaiono ancora sommarie». «La strada maestra per garantire un regolare inizio dell'anno scolastico - a suo parere - è quella di de-

cratizzare le procedure, anticipando le operazioni di formazione delle classi e di definizione degli organici. L'eliminazione degli esami a settembre - ha aggiunto - è un problema di natura complessa che necessita una radicale modifica dell'organizzazione del lavoro nell'anno scolastico».

### Dura replica del Pds

Negativo pure il commento che giunge da Botteghe Oscure. «Come molti suoi predecessori, D'Onofrio propone misure che non hanno senso: non è possibile organizzare razionalmente il passaggio tra la secondaria superiore e l'istruzione di livello universitario senza riformare, secondo un disegno coerente, il triennio finale della secondaria». Questa la dura replica di Vittorio Campione e Giovanni Ragone, responsabili per i settori scuola e università della direzione del Pds. «Non si capisce perché - hanno aggiunto - un esame di maturità riservato a chi vuole andare all'università dovrebbe avere effetti positivi... Discriminerebbe a vita quei ragazzi che hanno buoni mezzi intellettuali, ma hanno avuto la sfortuna di trovare una scuola che non li ha preparati, creerebbe una insopportabile discriminazione di vecchio sapore classista; costituirebbe una ingerenza inaccettabile nei confronti della stessa autonomia dell'università».

«Siamo insomma al solito polverone», hanno detto ancora Campione e Ragone. «È urgente un cambiamento sostanziale dell'esame, che lo renda più coerente con l'iter scolastico reale, che elimini i suoi costi e la sua macchinosità burocratica, ma senza alcun effetto discriminatorio. Ne discuteremo - e con gli insegnanti. Siamo perché il Parlamento si confronti con riforme serie, e non con improvvisazioni pre-estive».

Infine, ecco il parere dell'Associazione nazionale dei presidi, che sottolinea la «contraddittorietà» della posizione del ministro. «Da un lato - ha affermato il presidente dell'Anp, Giorgio Rembado - il ministro è andato alle commissioni parlamentari per chiedere una proroga dei decreti delegati sull'autonomia, dall'altro esterna sull'universo scolastico... Ora il problema che abbiamo di fronte è capire se un ministro che intende «innovare» o invece «restaurare»...».

## I progetti del ministro della Pubblica Istruzione non convincono sindacati, studenti e Pds: «Solo fumo»



Esami di maturità

Sandra Marinelli

Barbieri, segretario nazionale Cgil-scuola: «Serve altro»

## «Sia serio, signor ministro...»

### EMANUELA RISARI

ROMA. «Coriandoli. Invece di affrontare i problemi veri della scuola il ministro parla di questioni marginali e, per di più, lo fa con una buona dose di imprecisione e improvvisazione». Non è per niente soddisfatto della «rivoluzione D'Onofrio» il segretario della Cgil Scuola Emanuela Barbieri.

### Ma quali sarebbero, allora, le priorità?

Il ministro deve innanzitutto attuare l'accordo del 23 luglio scorso, che prevede l'elevamento dell'obbligo scolastico a 16 anni e la riforma della secondaria superiore. Poi, definire il rapporto fra scuola e lavoro. Ma di questo, finora, non parla. In più: il rinvio dei decreti sull'autonomia è una questione «tecnica» o nasconde una volontà di affossamento?

D'Onofrio, però, ha fatto proposte sul calendario scolastico, sulla maturità, sull'abolizione degli esami di riparazione. Che ne pensi?

Rispetto al calendario ancora non capisco: la legge attuale prevede già non meno di 300 giorni di lezione. Si tratta di farla rispettare, ecco tutto, ma consentendo alle singole realtà flessibilità ed adattamento. Se sono assolutamente d'accordo con la decisione di non tenere più nelle scuole i seggi elettorali, mi sembra invece sbagliata l'idea di un modello d'orario riproposto in via centralistica da viale Trastevere. Superare gli esami di riparazione, poi, mi sembra giusto, purché però si pensi ad un sostegno costante per gli alunni in difficoltà su alcune materie.

E per quanto riguarda la maturità? La proposta del ministro sembra andare nella direzione di due sbocchi differenti per uno stesso percorso di studi. Uno senza esame, per chi sceglie di non fare l'università, l'altro con una sorta di «esame d'accesso»...

### Dico senz'altro no, per due ragioni.

Intanto l'esame con la commissione esterna non ha solo una funzione di accertamento del profitto individuale, già svolta dai consigli di classe, ma anche di verifica sui programmi svolti. Accerta, insomma, che l'esito dei corsi di studio sia uniforme su tutto il territorio nazionale. Inoltre si aprirebbe una complicata questione sul titolo di studio legale: senza il «foglio di carta», come si otterrebbe, nel lavoro, l'inquadramento corrispondente? Per quanto riguarda l'accesso all'università, poi, si riproporrebbe la gerarchia di titoli e corsi ereditata da Gentile. Una riproposizione, a livello di secondaria, della distinzione tra vecchio «avviamento» e scuola media e una selezione «a monte» degli accessi quando invece la situazione italiana, che vede il numero di laureati più basso d'Europa, pone se mai il problema di favorire la frequenza e migliorare la qualità degli studi universitari.

E il biennio già caratterizzato da

### un indirizzo?

La questione del biennio era già definita nella proposta Brocca: biennio unitario, area comune di indirizzo e di orientamento, con sbocco nel triennio di «specializzazione». Io dico no ad un biennio unico che non svolga questa funzione, ma anche no ad una «canalizzazione» precoce.

### La vostra agenda, allora, cosa proporrebbe al ministro?

Una lunga lista. Si parte dalla necessità di strutture edilizie adeguate, di attrezzature e laboratori per arrivare alla necessità della revisione dei programmi, che nella secondaria sono ancora quelli datati 1923, per arrivare alla qualificazione della professionalità degli insegnanti, attraverso interventi sulla formazione iniziale e poi su quella durante il servizio, fino alla necessità di un sistema nazionale di valutazione. E fino al riconoscimento vero dei diritti degli studenti: la «centralità» di cui ha parlato il ministro non è per niente definita. Un altro «coriandolo», insomma.

## Le tracce per la maturità suggerite da artisti, psichiatri, giornalisti e politici. La democrazia, l'ambiente e la Rai... «Questo il mio tema preferito»

### NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Politica & Tv. Ma anche: il sesso, l'ambiente, la democrazia (c'è ancora? O non c'è più?)... Ad alcune persone - note - abbiamo chiesto di suggerire al ministero una traccia per il tema della maturità. Chissà che D'Onofrio non presti loro ascolto. Per ora, il ministro augura agli studenti un poco proccacciare «in bocca al lupo». Ne hanno un gran bisogno soprattutto i ragazzi del liceo romano «Dante Alighieri», che si sono ritrovati Vittorio Sgarbi come presidente della commissione. Lui ieri ha spedito ai giornalisti un comunicato: «Vado a testimoniare la necessità di avvicinare il mondo della scuola alle istituzioni».

Rosy Bindi (Ppi): «Qui si rischia di cadere nell'ovvietà. Io comunque propongo: per il tema legato all'attualità, una traccia sulla democrazia oppure sull'informazione. Anzi, facciamo così: «Esprimete la vostra opinione sulla democrazia e l'informazione come quattro poteri». Può andare bene?».

Ernesto Caffo (Telefono Azzurro): «A me piacerebbe proporre un argomento legato al futuro. Cioè,

vorrei che ai ragazzi venisse chiesto di identificare un futuro possibile in una società complessa come la nostra, tenendo d'occhio il nostro passato. Si tratta solo di un'ipotesi generale: cioè bisognerebbe scegliere una questione specifica - l'ambiente, la violenza in famiglia e nelle strade, la informazione... - e poi su questo invitare gli studenti ad esprimersi e a guardare il futuro. Io sono uno psichiatra, perciò trovo molto affascinante la possibilità di prospettare un futuro possibile tenendosi collegati alle esperienze del passato, ma naturalmente occorre individuare un argomento più definito».

Franca Fossati (direttrice di Noidonne): «I temi della maturità? Non ne ho la più pallida idea, e chi lo sa... Diciamo che mi piacerebbe non ci fosse alcun tema! Cioè, sarebbe ora che l'esame venisse pensato in un altro modo. Non so, forse mi piacerebbe che ci fossero tracce di storia, ma temo che questo lo diranno tutti quelli di sinistra (ride, ndr). Boh, magari sarebbe bello se per una volta ci fosse una traccia sui rapporti dei sessi, visto

che comunque parliamo di diciottenni... Ma è ovvio, troppo ovvio, che un tema del genere lo proponga la direttrice di Noidonne... Insomma, avrei bisogno di pensarci su».

Franco Grillini, presidente dell'Arci-Gay: «La traccia che formulerei io? Subito, è presto detto: «In tutta Europa esplose la violenza razzista e xenofoba. Esprimi le tue opinioni sul problema della non violenza e della diversità», o una cosa del genere. Però, se avessi cinque minuti di tempo la metterei giù meglio».

Luclano Lama (Pds): «Mi viene in mente questa traccia: «Che cos'è per te la democrazia?». Ecco, agli studenti chiederò di sviluppare questo tema, senza aggiungere altro. Certo, si potrebbe pensare a una premessa del tipo: «Si parla in Italia, in Europa e nel resto del mondo di democrazia, e ci sono governi con forze che, per il loro passato, non danno garanzie totali di democrazia, eccetera...». Ma, francamente, di questa premessa farei a meno: altrimenti si correrebbe il rischio di spingere gli studenti verso un certo canale di interpretazione, mentre preferirei sapere co-

sa davvero pensano».

Simona Marchini (attrice): «O mamma mia... Diciamo che mi piacerebbe una traccia che cominciasse con questa formula: Auspicando un nuovo umanesimo... Cioè, vorrei che venisse chiesto agli studenti quali speranze hanno per il loro futuro e per quello di questa società e quali valori ritengono importanti, quali riferimenti dominano... Certo, forse come traccia è un po' vaga, c'è il rischio di perdere il filo, però, insomma, se a me chiedessero quali valori ritengo imprescindibili qualcosa saprei rispondere! Sì, sarei proprio curiosa di sapere se in questi ragazzi, che sono soprattutto da condizionamenti di ogni genere, davvero conta solo il consumismo, mi piacerebbe capire cosa palpita nei loro cuorini».

Antonio Mazzi (sacerdote): «Ecco la mia traccia: «C'è, secondo voi, in Italia ancora una democrazia, dopo le ultime elezioni?». Forse si potrebbe definire meglio, come formula, per evitare agli studenti di perdersi; e, allora, io suggerirei un tema sulla Tv, anzi sulla Rai. Per me la Rai è un po' come una vacca da mungere: bisogna saperle prendere il latte migliore, e



Marina Ripa di Meana C. Morandi/Agf



Don Antonio Mazzi M. Giardi/Elfige

lasciare perdere il resto. Dopo 32 puntate in Tv io mi sono fatto questa opinione, perciò agli studenti della maturità proporrei queste domande: primo, secondo voi la Rai ha ancora una funzione pubblica? Serve ai cittadini? È seria? Obiettiva? O no? In secondo luogo, chiederei: secondo voi, per quale motivo la Tv cura così tanto i programmi cosiddetti di evasione? Per esempio, come mai si è deciso di affidare la trasmissione sui Mondiali ad Alba Parietti e a Valeria Marini (che fra l'altro pare portino jella)? Ecco, io chiederei agli studenti di riflettere su questi problemi».

Marina Ripa di Meana (attri-

ce): «Il tema che vorrei? Eccolo: «Salvaguardia dell'ambiente come occasione di lavoro». Naturalmente, bisognerebbe offrire agli studenti una serie di possibilità: dal «come ripulire i fiumi» al «come difendere i parchi dagli incendi» e così via. Un'altra traccia che suggerirei al ministero è questa: «Com'è cambiata, secondo voi, la coscienza degli uomini negli ultimi trent'anni rispetto agli altri esseri viventi, cioè rispetto agli animali?». Be', naturalmente si potrebbe allargare l'interrogativo anche alle piante».

Lietta Tornabuoni (editorialista della Stampa): «Pensando al tema di attualità, io suggerirei questa traccia: «Esprimete la vostra opinione sulla influenza e sui condizionamenti della televisione in campo politico ed elettorale». Ecco fatto».

## La psicologa: «Cari ragazzi, non rinunciate ai Mondiali»

Esami di maturità: angosce, sensi di colpa, incubi notturni. Una medicina, per allentare la tensione degli studenti, potrebbe essere quella di seguire i mondiali di calcio alla tv. Lo sostiene Vera Slepò, presidente della Federazione italiana psicologi: «Spostare la propria concentrazione su un terreno ludico, scaricare la tensione e dirigerla su qualcosa di partecipativo è sicuramente un toccasana per un ragazzo che si accinge alla prova di maturità, e i mondiali possono essere molto utili. In ogni caso sarebbe molto frustrante impedirli di vederli... Anzi, la psicologa vede una diretta analogia tra la competizione calcistica e la prova che attende 551 mila ragazzi italiani: «E in entrambi i casi fondamentale la preparazione a monte, una forte motivazione per «vincere» e anche una buona preparazione fisica». E se l'Italia dovesse perdere? «Sarebbe comunque un motivo di riflessione e di stimolo per lo studente: la vittoria, come nel suo caso, non è mai dettata dalla fortuna, e comunque è importante che, dopo la sconfitta, ci sia la consapevolezza della possibilità di un recupero».